

Le 22 mila imprese green fanno il record di assunzioni

L'Isola è tra le prime regioni per aziende sostenibili con oltre 62mila contratti siglati in un anno

di **Giada Lo Porto**

In Sicilia l'economia verde crea sempre più posti di lavoro. Sono oltre 62mila i contratti siglati in un anno, triplicati rispetto al 2019 quando erano stati 21mila. Sono i cosiddetti "green jobs", occupazioni legate alla sostenibilità del pianeta. L'Isola è pure tra le prime 10 regioni italiane per numero di imprese sostenibili: sono 22mila. I settori più reattivi sono l'agricoltura, il tessile e manifatturiero e l'artigianato. La fotografia dell'Isola verde è contenuta nell'ultimo rapporto di Fondazione Symbola e [Unioncamere](#). Palermo con le sue 5.356 imprese è la provincia più virtuosa ed è fra le prime venti nella graduatoria nazionale.

L'onda ambientalista della generazione Greta è vivacissima. Dai tessuti creati con gli scarti alimentari, ai va-

setti di creme per viso fatti con i residui della pietra lavica ai ferma sciarpa realizzati con ciò che resta dalla lavorazione del marmo. I rifiuti non finiscono nell'ambiente. Assumono nuove forme, generano economia. Giuseppe Sammartano a Marsala ha avviato la startup "Rehappy". Ricondiziona device e smartphone e li rimette sul mercato. Scelta etica perché con 5mila apparecchi ricondizionati in un anno ha tolto dall'ambiente oltre venti tonnellate di rifiuti Raee.

In Sicilia è stata sperimentata pure una soluzione green per asfaltare le strade, mediante un polverino di gomma fatto con pneumatico riciclato. In Europa questa tecnica è impiegata da un po'. In Italia le normative ambientali hanno dato l'ok soltanto un anno fa. L'Isola ha colto l'occasione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118



Denise Grosso
“Facciamo oggetti in marmo con gli scarti di lavorazione”

I nuovi imprenditori green siciliani sono trentenni che si cimentano in diverse attività. Le donne entrano anche nel mondo del marmo come la catanese Denise Grosso di “Zagross Marmi”, 30 anni, che ha realizzato



Denise Grosso

un ferma sciarpa con i residui della lavorazione del marmo bianco e che ne registrerà il brevetto. «Ogni scarto rappresenta la nascita di un nuovo prodotto con una nuova funzione — dice Denise Grosso — Il materiale utilizzato è il “bianco

assoluto impeccabile”, caratterizzato da uno sfondo bianco puro con lievissime intrusioni di cristalli di quarzo». In attesa del brevetto, sta sperimentando oggetti e complementi di design realizzati con gli scarti. Arredi sostenibili.

Piero Centonze
“L’olio dei nonni ci ha fruttato un Oscar”

È stato da poco premiato con l’Oscar Green 2021 di Coldiretti. Piero Centonze, 33 anni, a Castelvetro, sfruttando la coltivazione delle olive Nocellara del Belice lasciate in eredità dai nonni, ha creato insieme ad altri



Piero Centonze

tre soci la startup “Magnus Siculus”. Commerciano extra vergine d’oliva con un packaging sostenibile. Ogni confezione è studiata per essere riutilizzata una volta finito il prodotto. Non finisce nella pattumiera. Anzi può diventare contenitore per

creme e acque profumate, visto che sembrano cofanetti di profumo da 250 o 500 ml, trasparenti. «Si può fare impresa tutelando l’ambiente — dice Piero Centonze — e spetta a noi giovani, adesso, innovare senza stravolgere l’ecosistema».

Riccardo La Rosa
“Le bottiglie di pietra lavica che piacciono ad Abu Dhabi”

Riccardo La Rosa è un artigiano catanese che ha ottenuto il brevetto per un materiale da lui creato con gli scarti di lavorazione della pietra lavica dell’Etna. Realizza bottiglie e vasetti per crema viso. Petrafeel



Riccardo La Rosa

— il nome del materiale — è composto per l’85 per cento da ciò che di solito si disperde, i residui di lavorazione. E le bottiglie amiche dell’ambiente sono arrivate fin nelle mani del principe di Abu Dhabi che ne ha

ordinate un centinaio. «Sono proprietario del primo brevetto al mondo sulla pietra lavica dell’Etna», dice La Rosa. Del resto, essendo la pietra lavica reperibile solo in Sicilia, non può essere oggetto di concorrenza sul mercato.

Adriana Santonocito
“L’ecopelle dalle arance premiata a Milano”

Tonnellate e tonnellate di scarti di arance prodotti ogni anno, 700mila per l’esattezza di cui 340mila solo in Sicilia, per un costo di smaltimento dei rifiuti di 30 euro a tonnellata che ricade sui produttori. Un gigantesco



Adriana Santonocito

spreco, che pesa oltre 10 milioni l’anno. «Sentivo il dovere di fare qualcosa», racconta Adriana Santonocito, fondatrice di “Ohoskin”, l’azienda catanese che dal pastazzo e dalle pale di cactus ricava un tessuto similpelle. Un premio,

qualche giorno fa, nella categoria “Best Innovation” in occasione del Milano Fashion Global Summit 2021, e il salto nell’olimpo delle start up innovative. «Sognavo una pelle cruelty free e ho trovato la soluzione nel re degli agrumi». i.c.



Gli scarti di plastica
La fotografia dell’isola verde è contenuta nell’ultimo rapporto di Fondazione Symbola e [Unioncamere Palermo](#) con le sue 5.356 imprese è la provincia più virtuosa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118